

AVIANO

Cantiere ex Infa Viavai di camion per la bonifica

**Perforazioni sino a 150 metri
25 pompe al lavoro a ridosso
della speciale barriera protettiva
Entro fine mese atteso a Trieste
il parere sui lavori nell'area**

Sigfrido Cescut / AVIANO

Un intenso traffico di autobotti per bonifiche ambientali interessa il sito inquinato dal percloroetilene in via Cimon dei Furlani, retrostante allo stabilimento dell'ex Infa. In precedenza, per mesi, sempre sulla stessa via, si era assistito allo smaltimento di terreno inquinato da solventi chimici.

Entro la fine di agosto tutti i soggetti interessati alla bonifica - l'ex Infa in liquidazione, il Comune di Aviano, l'Arpa e l'Azienda sanitaria - dovranno far pervenire alla Regione il parere sul progetto complessivo della bonifica in

via Cimon dei Furlani.

All'ufficio tecnico comunale avianese risulta che nel cantiere tuttora aperto siano state effettuate una serie di perforazioni sino a 150 metri sotto il livello stradale, installando 25 pompe che estraggono dal sottosuolo quanto esiste di liquido a ridosso della barriera protettiva costruita per isolare l'ex Infa inquinata dal resto dell'ambiente. Nel cantiere, committente dei lavori figura "l'Infa in liquidazione" per un milione e 900 mila euro. Cifra che serve per il solo intervento di bonifica in via Cimon dei Furlani.

L'agente inquinante, ovvero il percloroetilene, come si legge nella relazione regionale «è un composto fortemente volatile, nocivo per inalazione, pericoloso per l'ambiente, e come molti alogenuri organici è scarsamente biodegradabile e poco solubile



Il cantiere per i lavori nell'area dell'ex Infa ad Aviano

in acqua». L'inquinamento dell'ex azienda avianese figura come il secondo più esteso del Friuli Venezia Giulia. Sempre dalla Regione si apprende come alla fine degli anni Ottanta i solventi dell'ex Infa avessero inquinato anche l'acquedotto di Fontanafredda. Le ultime perforazioni, effettuate a fronte di via De Zan, sul lato nord-est dell'ex azienda, hanno fatto emergere una

nuova fonte di inquinamento da idrocarburi.

Una recente sentenza del Tar di Trieste che attribuisce all'ex Infa in liquidazione le responsabilità dell'inquinamento, ha quantificato quest'ultimo in "42 milioni di metri cubi di acque sotterranee contaminate" valutando il costo complessivo dell'intervento in quasi 42 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

